



L'aggressione criminale

Usura in Valle dell'Irno la contesa tra i clan Genovese e D'Alessandro

Un prestito da 100 mila euro a due conciatori di Montoro scatena lo scontro: 16 fermi, in esecuzione 4 arresti in Irpinia

L'INCHIESTA

Carmen Incisivo

Rischivano di finire stritolati, non solo economicamente, in un giro di estorsione che ha fatto temere per la loro incolumità fisica a seguito delle minacce ricevute, sempre più pressanti negli ultimi tempi. Prima sono finiti nella "tela" ordita da criminali della Valle dell'Irno, vicini al clan Genovese, a cui avevano chiesto prestiti per 100mila euro e poi, non riuscendo a pagare, si sono rivolti ad afferenti del clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia per ottenere "protezione". A quel punto, ai malavitosi, la tavola deve essere sembrata così ben imbandita che anche gli esponenti del clan avellinese Nuovo Clan Partenio, hanno preteso di accomodarsi per reclamare la loro parte spingendo, infine, le due vittime a chiedere aiuto alle forze dell'ordine. È accaduto a due imprenditori del settore conciario, proprietari di un'impresa di contrada Pantano a Montoro. L'inchiesta ha avuto inizio a luglio del 2025 quando

**LE VITTIME
HANNO CHIESTO
AIUTO ALLE
FORZE DELL'ORDINE
QUANDO ERA A RISCHIO
LA LORO INCOLUMITÀ**

gli imprenditori hanno denunciato i fatti ma le esigenze legate al pericolo di fuga degli indagati e anche alla necessità di preservare l'incolumità fisica delle vittime ha imposto un'accelerata nell'attività che ha portato all'emissione di 16 fermi.

L'OPERAZIONE

Il blitz è scattato all'alba di ieri mattina nelle province di Salerno, Napoli, Avellino e Potenza, dove la sezione operativa della Direzione investigativa antimafia di Salerno ha dato esecuzione a un decreto di fermo di persona indiziata di delitto emesso dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Salerno, a carico di sedici persone che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili dei delitti di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha permesso di portare alla luce «una articolata rete criminale composta da soggetti intranei e/o contigui a tre sodalizi camorristici, operanti nelle province di Salerno, Avellino e nella provincia di Napoli» che «avvalendosi del metodo mafioso, hanno estorto alle parti offese - due giovani imprenditori conciatori dell'avellinese in gravi difficoltà economiche - ingenti somme di denaro, profitto di prestiti usurari precedentemente concessi». È stato necessario l'impiego di circa 120 uomini, tra i quali quattro unità piloti-droni



IN PROCURA Da sinistra: il procuratore aggiunto Francesco Soviero; il procuratore vicario Rocco Alfano; il dirigente del Centro Operativo Dia di Napoli Antonio Galante e il caposezione della Dia di Salerno, il tenente colonnello Fabio Gargiulo. FOTO TANOPRESS



dell'ufficio supporto indagini tecniche della Dia, oltre che agenti appartenenti alle Questure di Avellino e Salerno, militari dei Comandi provinciali Carabinieri di Napoli, Salerno, Avellino e Potenza e dei Comandi pro-

**LE INDAGINI IN CORSO
HANNO RIVELATO
CHE ERANO
STATI CORRISPOSTI,
GIÀ CIRCA 60MILA EURO
IN TRANCHE MENSILI**

Capossela (Sos Impresa): «Ancora poche denunce dagli imprenditori vessati»

IL QUADRO

Katiuscia Guarino

Sono una decina gli imprenditori vittime di estorsione in Irpinia che nel corso del 2025 si sono rivolti all'associazione Sos Impresa per intraprendere il difficile percorso della denuncia. A loro si aggiunge una sola vittima di usura, che ha sporto denuncia nel 2023. Un dato che, purtroppo, sottolinea quanto il fenomeno dello strozzinaggio resti ancora sommerso, complice la paura e l'isolamento che spesso accompagnano chi è preda dei «cravattari». I numeri forniti da Sos Impresa Avellino potrebbero non coincidere con quelli ufficiali delle forze dell'ordine, ma offrono comunque uno spaccato significativo di ciò che accade sul territorio. Le persone seguite dall'associa-

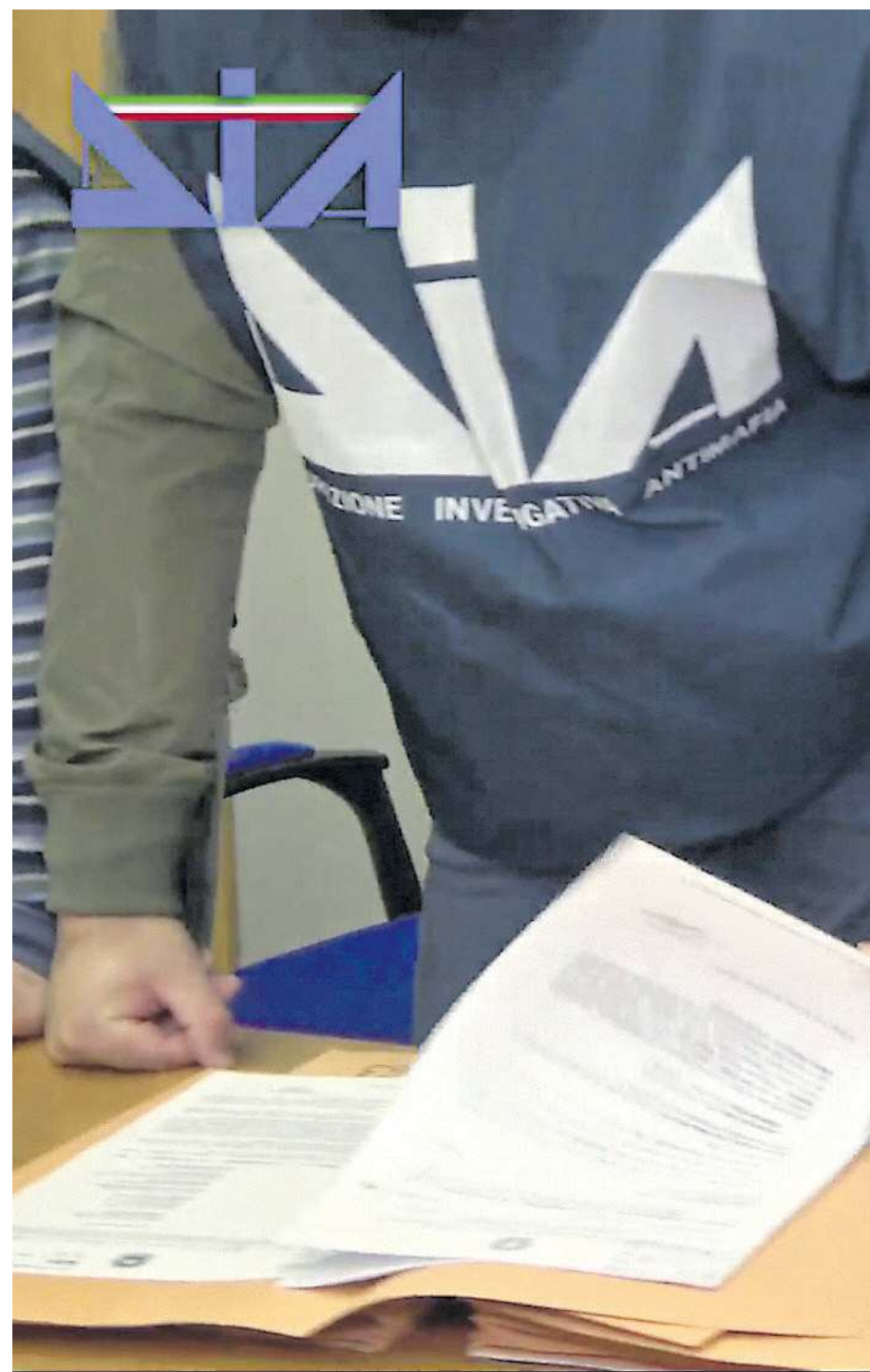
zione operano principalmente in città, nel Vallo Lauro e nel Solofrano-Montorese, aree considerate tra le più esposte al rischio di infiltrazioni criminali. «La situazione è allarmante - afferma Capossela -». Il fenomeno si sta diffondendo anche in zone dell'Irpinia che finora erano rimaste immuni, come Ariano Irpino, Grottaminarda, Montella e Calitri. Nel biennio 2022-2023 si è registrata una concentrazione dei casi soprattutto nella parte ovest della provincia, in particolare a Vallo di



vinciali della Guardia di Finanza di Avellino e di Salerno. Ora gli uffici Gip delle Procure di Avellino, Nocera Inferiore, Torre Annunziata e Potenza dovranno occuparsi delle udienze di convalida confermando o meno i fermi.

LA RICOSTRUZIONE

La prima volta che gli imprenditori chiedono "aiuto" alla mala della Valle dell'Irno è datata 2024. Questa la ricostruzione dei magistrati Carlo Rinaldi ed Elena Guarino che ieri in procura hanno illustrato i particolari dell'operazione insieme al magistrato della Dda Francesco Soviero. Il "broker" delle estorsioni Gaetano Schettini di Fisciano eroga due prestiti: uno da 15 e l'altro da 80mila euro. Il tasso di interesse applicato è inizialmente del 10% e poi passa al 12%. È in questo momento che i due imprenditori ricevono le prime minacce (uno di loro sarà anche schiaffeggiato in pubblico per essere "invitato" a pagare). Pensano dunque di rivolgersi al fronte stabiese. Il loro "garante" è Antonio Donniacuo che si occupa di organizzare una spedizione punitiva a danno dei taglieggiatori salernitani e prende anche in carico la riscossione del prestito, che diventa ancor più esosa che in precedenza. Le indagini hanno rivelato che le vittime hanno corrisposto, in tranches di 2mila euro al mese, circa 60mila euro ai loro protettori. Ma il fatto che questo lauto business si svolgesse sul territorio irpino senza che



i criminali locali ne avessero profitto ha fatto storcere il naso al nuovo clan Partenio che, saputo della tagliola già in atto da mesi, accorrono desiderosi di prendersi la loro parte. Chi tiene a battesimo la terza cessione del credito è Diego Bocciero che incontra in un bar a Caliano di Montoro uno dei due imprenditori taglieggiati e gli dice che tutti i futuri pagamenti dovevano essere fatti «agli avellinesi». Un messaggio che - dopo un presunto accordo reso noto da

Donniacuo tra stabiesi e irpini - ribadisce alle vittime anche Massimo Evangelista che alternerà il ruolo di riscossione con Rocco Ravallese. Le rate imposte fino all'agosto scorso sfiorano un totale di 22mila euro. A quel punto i due imprenditori non riescono più a far fronte a tutto, capiscono di essere in una morsa e si decidono a denunciare. Come avrebbero dovuto fare dall'inizio se non avessero avuto così tanta paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per far fronte a emergenze familiari, ma anche per ottenere liquidità da investire nell'attività d'impresa. Una volta entrati in quel giro, non si esce più. È un incubo che divora tutto». Sos Impresa fornisce supporto legale, psicologico e pratico a chi decide di ribellarsi al racket e agli strozzini, lavorando al fianco delle vittime in ogni fase del procedimento. «Il nostro compito - rimarca Capossela - è accompagnare la vittima a denunciare. È un percorso lungo e complicato. Per chi denuncia

c'è il fondo di solidarietà istituito presso il Ministero dell'Interno che prevede somme senza obbligo di restituzione, in favore delle vittime, a titolo di contributo al ristoro del danno patrimoniale subito». Su usura ed estorsioni, il prefetto Rossana Rifflesso, nel corso della nona tappa dell'Osservatorio sullo stato della provincia, ha sottolineato che in Irpinia si sono registrate pochissime denunce per questi reati. «Un dato che deve far riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggressione criminale



Negli incontri al bar: «Siamo di Mercogliano»

Per rafforzare le loro richieste gli emissari dichiaravano di appartenere al sodalizio criminale, che opera nel Partenio e in città, sgominato nel 2019

LO SCENARIO

Alessandra Montalbetti

Per rafforzare le loro richieste chiarivano di essere componenti del Nuovo Clan Partenio. Così imponevano ai due imprenditori di Solofra, in difficoltà economica, di non versare più il debito rimanente agli emissari del clan di Castellammare di Stabia. Con la minaccia esplicita di essere legati al clan camorristico nuovamente operativo in Irpinia e subito riorganizzatosi dopo il colpo inferto con l'operazione del 2019, hanno costretto le due vittime a versare i soldi al sodalizio criminale irpino, nato dalle ceneri del clan Genovese. Ad imporre le nuove disposizioni sei indagati, riconducibili al Nuovo Clan Partenio, tutti raggiunti da un decreto di fermo indiziario emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno e non ancora tradotti in car-



L'INCENDIO La macchina bruciata l'altra notte

cere perché irreperibili. L'incontro per imporre il pagamento di 60mila da corrispondere in rate mensili di 2mila euro, è avvenuto nell'ottobre 2024 in un bar della frazione di Caliano a Montoro. Ad attenderli c'è un esponente del sodalizio criminale irpino - condannato a 18 anni di reclusione dopo l'operazione Nuovo Clan Partenio 2.0 - presentato come referente

dell'associazione camorristica irpina. Stando alla logica criminale, poiché l'operazione economica riguardava imprenditori operanti sul territorio irpino, l'azione usuraia e i conseguenti vantaggi economici spettano direttamente alla criminalità organizzata locale. L'imprenditore disperato e alla luce della situazione prospettata dal gruppo degli stabiesi e dai compo-

nenti del Nuovo Clan Partenio, sempre nell'ottobre 2024 chiede l'intervento di una persona che fa da tramite tra i due gruppi criminali. Dopo qualche giorno quest'ultimo comunica ai due imprenditori finiti in mano agli strozzini, che i soldi vanno versati agli "amici di Avellino" i quali hanno raggiunto un accordo con gli stabiesi.

A ribadire quanto imposto dagli esponenti del Nuovo Clan Partenio, uno dei bracci operativi del sistema criminale che - sempre nell'ottobre dello scorso anno - incontra l'imprenditore vessato in un bar di Bellizzi Irpino. Gli imprenditori dall'ottobre 2024 iniziano a versare la somma pattuita all'addetto alla riscossione delle rate imposte fino ad agosto 2025 dal Nuovo Clan Partenio. Gli incontri vengono ricordati tramite messaggio whatsapp: «si devono mandare i soldi agli amici di Avellino» e ancora «si devono mandare i 2mila ai ragazzi di Avellino». In pratica come è stato ricostruito nel decreto di fermo, «i ragazzi di Avellino pretendono una fetta di guadagno. Sono andati a prendere le vittime e hanno fatto i patti». A partire dall'agosto 2025 fino a quando non sono scattate le misure precautelari emesse d'urgenza per tutelare le vittime, ad esercitare la pressione su di loro ci ha pensato un altro componente del gruppo, ponendo in essere minacce implicite. Quest'ultimo, dal mese

di agosto, si è recato spesso presso l'attività commerciale dei due imprenditori finiti nella rete dell'usura, per evitare che le vittime si rendessero irreperibili e non versassero i soldi pattuiti. Per far fronte alle continue richieste dei due gruppi criminali e delle loro continue minacce, i due imprenditori irpini hanno dovuto far ricorso ad ulteriori debiti usurari. Stanchi hanno denunciato tutto in procura. E anche dopo le denunce, le minacce e le pressioni del gruppo avellinese non sono venute meno. L'addetto al lavoro sporco del gruppo criminale nostrano ha iniziato a pressare uno dei due imprenditori solofrani per sapere cosa hanno detto nelle denunce, cosa hanno raccontato agli inquirenti, se hanno fatto riferimento alle figure apicali del Nuovo Clan Partenio, in ascesa dopo gli arresti dei fratelli Galdieri. Ora si attende che tutti i decreti di fermi emessi dalla Dda di Salerno, vengano eseguiti nei confronti dei componenti del Nuovo Clan Partenio e proteggere così gli imprenditori finiti in una spirale di rivendicazioni poste in essere dai diversi gruppi criminali. Imprenditori in difficoltà economica e uno dei due - in un'occasione - è stato anche brutalmente schiaffeggiato da un usuraio del gruppo degli stabiesi per non esser riuscito a versare quanto pattuito precedentemente. Circostanza confermata anche dal padre della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI DUE SOTTO RICATTO ANCHE AGGRESSIONI FISICHE SCHIAFFEGGIATO UNO DEI GIOVANI FINITO NEL MIRINO

IL BLITZ
Nella foto grande la conferenza stampa, accanto il procuratore della Dda Francesco Soviero

I NAPOLETANI ENTRANO IN GIOCO INTERPELLATI DALLE IMPRESE CHE VOLEVANO PROTEZIONE GLI IRPINI RECLAMAVANO LA LORO PARTE DI SOLDI

Solofra, nella notte rogo delle auto di un operaio e di un industriale

IL CASO

Raid incendiari a Solofra: bruciate le auto di un imprenditore e un operaio. Sono state date alle fiamme la vettura di proprietà di un imprenditore conciaro 49enne siriano e di un operaio 41enne del posto. Le macchine erano parcheggiate a poca distanza l'una dall'altra. Il fatto intorno alle 22 dell'altro ieri sera, in via Sant'Andrea Apostolo nei pressi delle abitazioni dei due. La pista seguita è quella dolosa. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Solofra. Le fiamme hanno interessato anche una cabina Enel, pesante-

mente danneggiata, provocando disagi nella zona. Per domare l'incendio sono state necessarie alcune ore e l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco. La città di Solofra torna così a fare i conti con i raid incendiari, confermandosi tra le aree dell'Irpinia con un numero alto di vetture date alle fiamme. Il rogo, dunque, ha interessato le due macchine. Non sono stati trovati inneschi, ma ci sono elementi che fanno propendere per l'atto dolo-

so. Ma le indagini, in questa fase, guardano in ogni direzione. L'episodio si inserisce in una preoccupante serie di eventi simili che ha colpito la città della concia negli ultimi mesi.

Tra le vittime ci sono professionisti e imprenditori locali che continuano a essere i bersagli principali. Un fenomeno che desta allarme nella comunità della Valle dell'Irno e che richiama l'attenzione delle forze dell'ordine, già al lavoro per individuare gli auto-

ri e ricostruire la dinamica esatta dell'incendio. Una delle due auto era alimentata a gas, un fattore che stava aumentando il rischio di un'esplosione. L'intervento dei vigili del fuoco è stato immediato e provvidenziale. Sul posto sono giunte una squadra operativa, supportata da un'autopompa serbatoio, un'autobotte e un modulo antincendio. I caschi rossi hanno lavorato ore per domare le fiamme e contenere i danni, oltre il propagarsi dell'incendio ad

altre vetture ed edifici vicini. L'area è stata successivamente messa in sicurezza. Fortunatamente non si registrano feriti, ma ci sono stati danni a una cabina Enel per l'illuminazione stradale coinvolta dall'irraggiamento termico. Al termine delle operazioni di spegnimento i pompieri hanno eseguito una serie di accertamenti tecnici per individuare l'esatto punto d'innescio. La relazione è stata consegnata ai carabinieri. I militari dell'Arma hanno eseguito i rilievi necessari di propria competenza per avviare le investigazioni. Hanno ascoltato anche i proprietari delle due vetture e i residenti della zona, al fine di raccogliere elementi utili a

chiarire la dinamica dell'accaduto e verificare se abbiano notato movimenti sospetti o persone aggirarsi nei pressi delle auto nei momenti precedenti o successivi all'incendio. Lo scorso maggio i carabinieri hanno incastrato l'autore dei cinque raid incendiari a Solofra in via Starza del Conte e dell'attentato alla sala scommesse Sunrise in viale Principe Amedeo avvenuti tra il 22 ottobre e il 23 novembre del 2024. A finire in manette un 40enne di Aiello del Sabato. Avrebbe agito su commissione: questa è la pista principale alla quale lavorano i carabinieri.

Katiuscia Guarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XXVII
1998 2025
BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO
www.bmta.it

partner ufficiali

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 120 INTESA SANPAOLO SIM CarraraLAB innovation design

main partner

FRECCIAROSSA

con il patrocinio di

MINISTERO DELLA CULTURA MINISTERO DEL TURISMO Repubblica Italiana Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale UNESCO



CAMERA DI COMMERCIO SALERNO



Paestum 30 ottobre - 2 novembre 2025
Next ex Tabacchificio • Parco e Museo • Basilica

- Salone Espositivo con le regioni italiane e i paesi esteri
- Conferenze e Incontri con 500 relatori
- ArcheoVirtual: la mostra sull'inclusività e sull'accessibilità al Museo Archeologico
- Laboratori di archeologia sperimentale con i rievocatori dell'antichità
- Workshop con i buyer europei selezionati dall'ENIT e i tour operator specialisti
- Visite guidate gratuite ai Parchi Archeologici di Paestum e Velia

in collaborazione con

Parlamento europeo Commissione europea ENIT

seguici su

ARCHEO IgersItalia #BMTA2025 YouTube www.bmta.it

ideazione e organizzazione

leader 36

ingresso gratuito alla BMTA, al Parco, al Museo
REGISTRAZIONE ONLINE